



“Pane e zolfo”, memorie dalla miniera



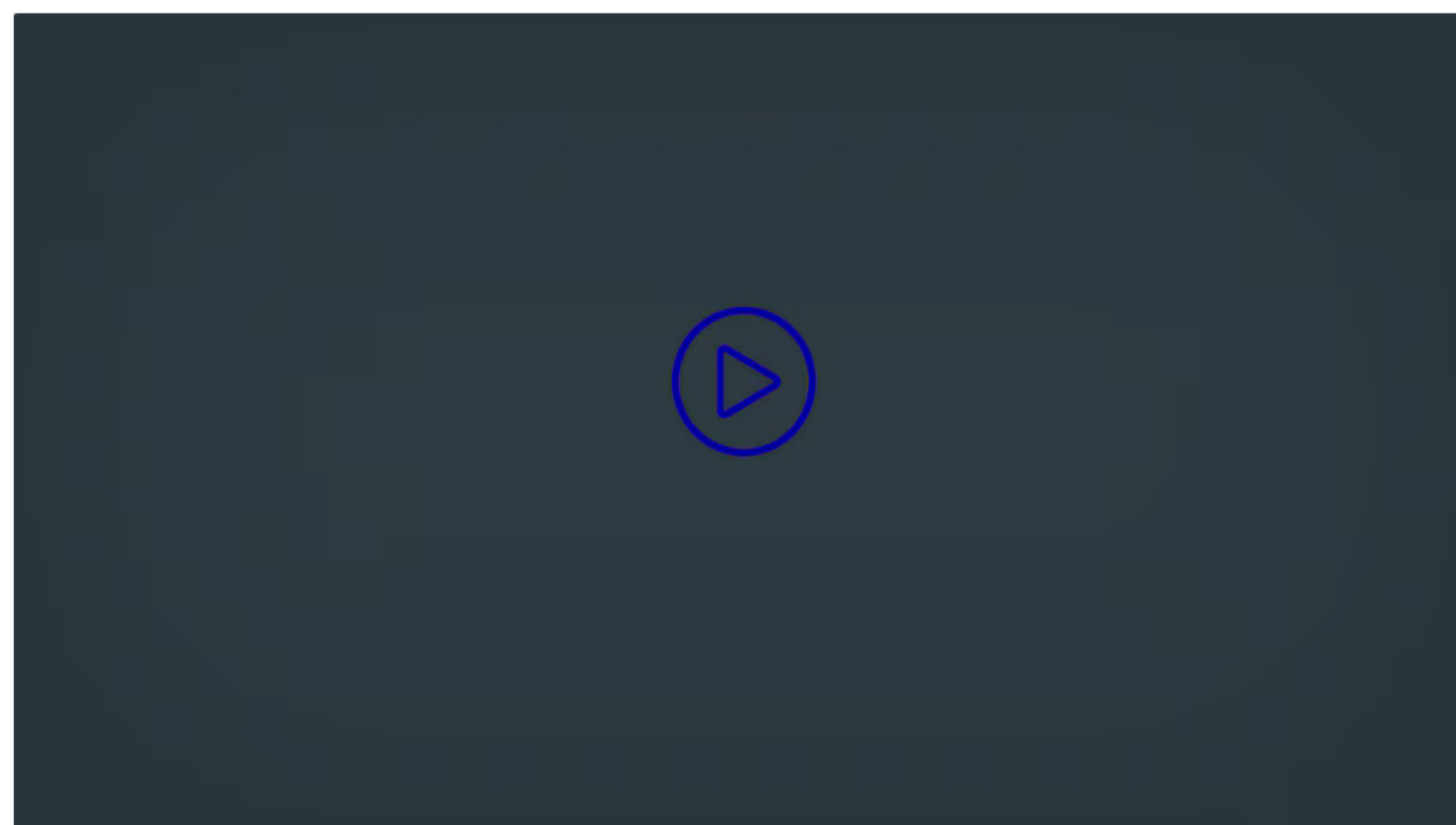
L'occupazione di Cabernardi, una delle pagine più intense della storia sociale marchigiana, è al centro di un cortometraggio realizzato nel 1956 da Gillo Pontecorvo. A Sassoferrato la prima proiezione della versione digitalizzata

di Carlo Musilli

Immagini e audio restaurati per raccontare una storia di resistenza. “**Pane e Zolfo**” è un documentario breve di **Gillo Pontecorvo** sulla cosiddetta “occupazione dei sepolti vivi”: **300 minatori che nel 1952**, per protestare contro un'ondata di licenziamenti, **si barricarono a 500 metri di profondità nella Miniera di Cabernardi**, frazione di Sassoferrato. All'esterno, compagni e familiari percorrevano ogni giorno fino a 20 chilometri a piedi per portare sostegno ai lavoratori.

Il cortometraggio, prodotto nel '56, è stato digitalizzato dal laboratorio “L'Immagine Ritrovata” della Cineteca di Bologna, su iniziativa della Marche Film Commission. La nuova versione è stata presentata all'interno del Parco Archeominerario di Cabernardi, negli stessi luoghi dove settant'anni fa si estraeva lo zolfo.

Nel servizio, le voci di Andrea Agostini, presidente della Marche Film Commission, e di Marco Pontecorvo, figlio del regista. Montaggio di Giacomo Focante.



Tag [cinema](#) [Sassoferrato](#) [Ancona](#)

Potrebbero interessarti anche...



DIRITTI LGBTQ(IA+)

Tensione al Roma Pride, contestato Adinolfi con la bandiera d'Israele

20/06/2026

